Anno V. - N. 247 — Udine - Sabato 15 Settembre 1900 — Conto corrente con la Posta

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## La riduzione del prezzo del sale

### E LA LISTA CIVILE

E una diceria od è una promessa? Si dice infatti che il Re abbia espressa l'intenzione di offrirsi pronto alla riduzione della lista civile al fine di trovare in essa i mezzi per una riduzione del prezzo del sale.

I giornali hanno parlato e ne parlano; ma vi è un ordine d'osservazioni d'indole politica a cui non abbiamo visto che nessuno abbia atteso.

Se la notizia è vera ed il Re avesse davvero il proposito che gli attribuiscono, Egli compirebbe un atto di vera saggezza.

Ciò che più occorre alla vita di un regno e di una dinastia è la popolarità. Ove il Re iniziasse il suo regno con un simile atto, l'importanza dell'atto stesso, a parer nostro, consisterebbe in questo, che il nuovo principe mostrerebbe di comprendere tale necessità. È questa una necessità predicata da Macchiavelli e da lui voluta dimostrare ai principi dell'età sua, in cui le forme di governo e la condizione delle moltitudini concedevano assai minore influenza che oggi non abbia, alla volontà dei popoli. Ed è un canone di politica praticato da tutte le dinastie sia pure assolute.

Casa d'Austria cercò sempre di essere popolare nei suoi stati, non lo fu tra noi dopo il 1848 anzi fu odiata per ragione politica, ma lo fu, e lo è negli altri paesi dell'impero. I Romanoff di Russia sono popolarissimi avendo a servizio loro l'ordine ed il sentimento religioso. Le barbarie che si raccontano della polizia russa non risalgono al sovrano e in quelle condizioni di civiltà e di evoluzione storica non stornarono mai l'attaccamento della massa del popolo dalla Casa regnante. Ma senza cercare esempi stranieri il Re trova nella storia della sua famiglia che l'esperienza e la tradizione insegnò ai suoi maggiori di tenere in gran pregio l'amore del popolo.

In altri luoghi ed in altri tempi il modo per conseguire questo intento può essere vario: può variare dal sistema paterno di Enrico IV alle infamie inquisizionali con cui i re di Spagna assecondavano il fanatismo religioso; ma per variare dei mezzi nessuno stato dinastico si resse e si tramandò senza un substrato di simpatia e di devozione tradizionale.

Ora il paese ed il tempo sono quelli che sono: e se il nuovo Re giudica utile accrescere popolarità al suo nome fa un giusto giudizio dell'ambiente e dell'ora storica che la sorte gli ha assegnato. Non crediamo di menomare in nulla la bontà di una simile supposta intenzione dicendo che sarebbe prova di senno politico, non neghiamo con ciò che l'ispirazione del sentimento vi abbia contribuito; anzi i migliori consigli vengono dal cuore. Ma il cuore non basta, e specialmente non basta al capo ereditario di uno stato moderno.

Più che ammirare dunque il sacrificio noi ci compiaceremmo di vedere nel giovane Re un atto indicatore di un sostanziale e proprio giudizio.

E avendo presente così fatta necessità di stato che il Re saprà difendersi dai cattivi consigli; e se gli proporranno di stringere la mano ad un malfattore ricuserà di confondere con il biasimo di costui la propria regalità; se sorgeranno scandali negherà di proteggere i farabutti con la sua autorità. La storia insegna che i più tristi soggetti della politica sono i più abili assediatori del trono, ed è a chi incombe la responsabilità storica della Corona che spetta di vedere in costoro degli insidiatori, degli speculatori ai danni della forza morale del principio ch'ei rappresenta.

È questo un aspetto sotto cui la attesa liberalità — diciamola pure così perchè il Parlamento non diminuirebbe certo la lista civile senza il volere espresso del Re — è questo un aspetto sotto cui le conseguenze dell'attesa liberalità si presenta.

Ma ve n'ha un'altro di importanza maggiore ed a cui conviene che quanti sono democratici, monarchici o non monarchici, attendono, poichè esso attiene ad un diverso ordine di interessi.

Lo stato italiano può ridurre il prezzo del sale senza diminuire la lista civile, che pure è riccamente dotata, può abolire il dazio sul grano, sul petrolio, molte cose può fare in pro dei miseri e del paese senza il concorso di alcuni dei milioni erogati alla cassa reale ed agli appannaggi dei principi. Ma ad un patto: al patto di diminuire le spese per l'esercito.

Ora la riduzione della lista civile in quale relazione sta con quest'altro ordine di *desiderata* della democrazia?

A tale quesito bisognerebbe dare una risposta lunga, più che questo articolo, ora, comporti. Ma può bastare anche una risposta breve.

Noi temiamo che non mancheranno i soliti zelatori della monarchia, quelli i quali amano e trattano le istituzioni come il primo dei monopoli che sfruttano, non mancheranno coloro i quali a qualunque proposta di riduzione di spese militari si arrogheranno di opporre il veto reale. L'offerta riduzione della lista civile per ridurre il prezzo del sale vorrà per essi significare che, secondo il volere del Re, tutto deve sacrificarsi piuttosto che tangere i bilanci improduttivi. E ci par di sentirli a svolgere il tema sotto i varii aspetti del sentimento e della salvezza della patria. Per costoro l'esercito ha soprattutto una benemerenza, quella, ad esempio, che si acquista stalciando i loro frumenti in pregiudizio di poveri scioperanti affamati.

Basta, dicevamo, una breve risposta alla questione che ci siam fatti; perchè molte cose si possono con facile illazione dedurre.

Mai quanto ora fu sentito il bisogno di riforme economiche e politiche e di mettere risolutamente le mani nei pregiudizi burocratici, militari, finanziari, politici che furono la sventura del paese. x



## IL SUSSIDIO DEL COMUNE

### per colmare il "deficit„ del Collegio Uccellis

III ed ultimo.

Per noi, che il *deficit* derivi dalle convittrici o dalle alunne; che il Comune debba spendere per le interne o per le esterne, poco monta; però, dal momento che molti sollevarono questa questione addossando la causa della perdita chi alle scuole dell'Istituto, chi alle spese del Convitto, noi pure seguiremo nel nostro esame questa divisione.

Per far questo, alle scuole, oltre che le spese tutte degli insegnanti, aggiungeremo

I. metà della spesa per il mantenimento dei locali;

II. metà della spesa di riscaldamento;

III. metà dei salari della servitù.

Veramente quest'ultima aliquota (cinque persone di servizio) per le scuole è troppo, ma siccome i più propendono a far gravare la perdita sulle scuole, così seguiamo i loro calcoli e addossiamo metà dei salari alle scuole.

Ecco ora su tali basi le spese e gl'incassi sia del Convitto che delle scuole, con le rispettive perdite in questi ultimi nove anni.

Prendiamo sempre, a base di calcolo solo gli ultimi nove anni, e cioè quelli che costarono meno, perchè non vogliamo ci si dica che cerchiamo rinforzare le tinte.

**Perdita da assegnarsi al Convitto dal 1891 al 99**

| | |
|---|---|
| Spese di vittuaria | L. 175036.81 |
| " manutenzione locali | " 14399.77 |
| " combustibile | " 10735.64 |
| " salari servitù | " 12805.72 |
| Illuminazione | " 9617.21 |
| Lavanderia | " 4005.50 |
| Segreteria e cancellier. | " 4419.28 |
| Medico e medicinali | " 5872.34 |
| Culto | " 362.35 |
| Impreveduto | " 5088.47 |
| Totale delle spese del Convitto dal 1891 al 1899 | L. 248839.09 |
| Rette incassate dalle 312 convittrici dal 1891 al 1899 | " 197588.86 |
| **Perdita da assegnarsi al Convitto nei 9 anni** | L. 51250.23 |

L. 51250.22 divise per 312 convittrici da una perdita media di L. **164.26** per ogni convittrice all'anno.

**Perdita da assegnarsi alle Scuole dal 1891 al 99**

| | |
|---|---|
| Spese per l'istruzione | L. 123407.05 |
| " manutenzioni locali | " 14399.77 |
| " combustibile | " 10735.64 |
| " salari servitù | " 12805.72 |
| Oggetti scolastici e scientifici | " 1870.52 |
| Totale delle spese da assegnarsi alle Scuole per i 9 anni | L. 162721.70 |
| Tasse scolastiche incassate dalle 1000 allieve fra interne ed esterne nei 9 anni | " 61610.— |
| **Perdita da assegnarsi alle Scuole nei 9 anni** | L. 101111.70 |

L. 101111.70 divise per 1000 allieve fra interne ed esterne dei nove anni da una perdita media di L. **101.11** per allieva ogni anno.

Da questo prospetto chiaramente si desume dunque che la retta che pagano le convittrici fu di lire **164.26** inferiore a quanto vennero a costare per vitto, alloggio, ecc. *esclusa l'istruzione.*

Dallo stesso prospetto risulta che l'istruzione di ogni allieva costò lire **101.11** più di quanto le stesse pagarono di tassa scolastica.

Quindi ogni alunna esterna gode di un beneficio di lire **101.11** ogni alunna interna, fra vitto ed istruzione, gode di un beneficio di (lire 101.11 + 164.26) = lire **265.37** e tutto questo senza calcolare neppur un centesimo di affitto del vastissimo locale e delle 42900.— lire di mobili e la pensione per le maestre.

Ora è giusto, è decente che le allieve del Collegio Uccellis godano di questo vantaggio alle spalle del Comune, e quindi anche alle spalle del povero? Non lo crediamo.

Le convittrici sono tutte ricche e quindi possono e devono pagare almeno quanto costano, ed è già troppo che per esse non *venga computato* anche un'affitto pel locale e pei mobili.

In quanto alle esterne, conveniamo che non tutte sieno ricche; ma tutte sono abbastanza agiate e certo *non possono pretendere* di pagare lire 101.11 in meno di quanto costano.

Nelle scuole elementari private, (e ad Udine ve ne sono molte), avendo locali impossibili, spesse volte anche con corti ristrette, con una maestra sola che impartisce l'istruzione per 2 ed anche 3 classi, si paga di tassa scolastica lire 5 al mese; all'Uccellis con un locale vastissimo e splendido, con una maestra per ogni classe *anche se frequentata da sole 3 allieve*, con altri insegnanti speciali per la lingua francese, tedesca, per il disegno, per il canto, ecc. si paga la stessa modicissima tassa di lire 5 al mese!

Alle scuole normali dove pur devono ricorrere le giovani povere che devono pensare al mezzo di procurarsi il pane per la vita, senza l'insegnamento del tedesco e delle altre materie speciali che s'impartisce all'Uccellis, negli ultimi anni pagano una tassa scolastica di lire 120 all'anno, mentre nei corsi superiori dell'Uccellis non si pagano che lire 80.

Ma un'altra statistica s'impone a riguardo dei due ultimi corsi dell'Uccellis, quella cioè di quanto hanno costato e quanto hanno reso le classi IX e X in questi ultimi 5 anni, *perchè prima non esisteva*, (la X e la IX fu creata nel 1891).

L'insegnamento di queste due classi in realtà viene a costare più delle altre, anche per le gratificazioni accordate agli insegnanti che preparano le alunne agli esami di patente, ma ciò nullameno noi ripartiremo la spesa delle 10 classi in proporzioni uguali, e di fronte a questa spesa ridotta porremo l'intera tassa scolastica percetta.

Ecco:

| Anni | Spesa d'istruzione proporzionale per tutte le 10 classi | Spesa proporzionale per le 2 classi | Numero delle allieve del IX corso | Numero delle allieve del X corso | Totale allieve dei due corsi | Tasse pagate a L. 80 per allieva | Perdita dell'anno pei due corsi | Custo di ogni allieva in più della tassa pagata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1895 | 17523.73 | 3504.74 | 5 | 5 | 10 | 800 | 2704.74 | 270.47 |
| 1896 | 17970.07 | 3594.01 | 2 | 3 | 5 | 400 | 3194.01 | 638.80 |
| 1897 | 17991.73 | 3598.34 | 5 | 2 | 7 | 560 | 3038.34 | 433.33 |
| 1898 | 18369.45 | 3673.89 | 3 | 3 | 6 | 480 | 3193.89 | 532.31 |
| 1899 | 18713.96 | 3742.79 | 6 | 3 | 9 | 720 | 3022.79 | 335.86 |
| | 90568.94 | 18108.77 | | | 37 | 2960 | 15148.77 | |
| | | 2960.— | | | | | | |
| Perdita in 5 anni L. | | 15148.77 | | | | | | |

L. 15148.77 : 37 allieve = L. 409.42 di perdita media per ogni alunna dei due ultimi corsi dal 1895 al 1899.

Le alunne dei due ultimi corsi pagarono lire 80 all'anno di tassa scolastica, e ricevettero un'istruzione che all'Istituto costò lire 489.42 per ogni allieva, e quindi l'Istituto perdette lire 409.42 per ognuna delle 37 allieve.

Quanto fu qui esposto ci permette di riepilogare e di dire, perchè lo abbiamo dimostrato:

**I. Che le convittrici dal 1891 al 1899 costarono in media ciascuna lire 265.37 di più della retta e tasse scolastiche pagate.**

**II. Che dal 1891 al 1899 le alunne esterne costarono in media lire 101.11 ciascuna, più delle tasse scolastiche pagate.**

**III. Che dal 1895 al 1899 la media dell'insegnamento alle 37 allieve dei 2 ultimi corsi costò per ciascuna lire 409.42 più della tassa di lire 80 che pagarono.**

IV. Che la perdita media anche di questo ultimo novennio (dopo cessato il sussidio della Provincia) fu di lire **16929.10** all'anno.

V. Che mentre nel 1893 con 34 interne e 61 esterne, la perdita fu di lire **13577.03**, nel 1899 con 40 interne e 104 esterne, la perdita fu di lire **15247.69**.

VI. Che la perdita dell'Istituto dal 1880 al 1899 senza computare l'affitto del locale e dei mobili e la pensione alle maestre fu di lire **362612.75**. *s. p.*

## Anche Mascagni forcaioleggia

Un allievo del liceo musicale di Pesaro, Flavio Vecchiarelli, dopo cinque anni di studi essendo vicino a sostenere gli esami di licenza, fu dichiarato *non più* idoneo allo studio della musica per espressa deliberazione del maestro Mascagni. Ora si viene a sapere che il giovane Vecchiarelli con questa esclusione dagli esami sarebbe punito non già per essere ignorante ma per avere mostrato tendeuze sovversive. — Di fatti compose una *musica del socialismo,* firmò un telegramma diretto ai deputati radicali e non si mostrò mai disposto a sostenere il maestro Mascagni nelle stramberie che andava commettendo contro la minoranza del Consiglio comunale di Pesaro. Guido Podrecca nell'*Avanti!* rievoca molto giustamente la gloria di Wagner e Beethoven. Quelli non s'inchinavano nè ai volghi, nè ai principi: erano solitari e indipendenti. I giullari della musica italiana raccattano l'obolo della piazza e pitoccano i favori della Corte.

## A proposito della conciliazione col papato

Fin qui s'è generalmente creduto, e moltissimi seguiteranno a credere in avvenire chi sa fin quando, che causa del dissidio fra Chiesa e Stato in Italia sia l'aspirazione del papato al riacquisto del poter temporale.

In un articolo notabile per chiarezza, giustezza di idee e lucidità di esposizione, pubblicato dal sig. F. Nitti nel *Giorno* di giorni sono, si dimostra, come due e due fanno quattro, che quella aspirazione non è nè più nè meno che simulata.

Ed ecco perchè.

Nè il papa nè i cardinali e i vescovi nella grandissima maggioranza credono oramai ad una restaurazione del poter temporale.

Se anche lo Stato italiano si decidesse ad abbandonare Roma ed il Lazio al papa, che ne farebbe questi? Roma in trent'anni si è più che raddoppiata, le abitudini della popolazione sono mutate, e un soffio di vita moderna è penetrato nel centro del cattolicismo. Come potrebbe il papa governare il suo Stato? riaprire le carceri politiche per migliaia di persone? firmare nel secolo ventesimo condanne di morte e risuscitarvi il medio evo?

D'altra parte tutti sanno, e il papa presente più di tutti, che la caduta del poter temporale non che nuocere ha giovato alla potenza spirituale della Chiesa. Quando il pontefice era signore di un piccolo Stato una nave da guerra francese a Civitavecchia o ad Ancona, o un corpo d'armata straniero alla frontiera pontificia poteva costringere il papa a mutare opinione e seguire una politica opposta agli interessi della chiesa.

Ma ora il papa è al di fuori e al di sopra d'ogni pericolo. Chi può fargli nulla ora che non possiede un pollice di terra fuori del Vaticano?

Perfino l'estensione del voto politico, avvenuta in tutti i paesi, ha posto nelle mani della chiesa un'arme per costringere a capitolare con essa gli Stati più riottosi.

Nei parlamenti, i cattolici o sono la maggioranza o una forte minoranza come in Germania, nella Gran Brettagna, in Olanda, in Svizzera ecc., e il socialismo che va diffondendosi nelle masse ha messo tanta paura in corpo alla borghesia volteriana che questa or si mostra disposta a buttarsi, per necessità politica, in braccio alla chiesa.

C'è di più. Oramai si comincia a capire anche dagli atei più illuminati che nel genere umano vi sarà sempre, per conformazione cerebrale od altro, una grande maggioranza che crede nella divinità ed in una vita futura di gaudio o di espiazione eterni.

Ma allora, si dirà, perchè papa e chiesa insistono per la rivendicazione del poter temporale?

Per atteggiarsi a martiri; perchè l'idea di persecuzione è una *forza* e l'umanità crede più a un bel gesto che ad una grande teoria.

Questo creduto martirio procaccia di bei quattrini al pontificato, il quale ne ha di bisogno a mantenere il fasto della Corte Vaticana, le missioni ecc. ecc.

Per tutto questo occorrono al papa non meno di 20 o 25 milioni all'anno. Chi più gli darebbe un quattrino se si sapesse che l'Italia gli dasse annualmente quei milioni? Il Vaticano non avrebbe più libertà, si vedrebbe controllare gli atti, si vorrebbe sapere ogni cosa. Questo in risposta a chi sognasse di conciliarsi col pontefice assegnandogli sul bilancio dello Stato quei 20 o 25 milioni annui.

Qual'è dunque il papa che può volere la conciliazione coll'Italia? Nessun gesto più gli giova della tristezza; la sua autorità morale cresce e con essa la sua forza.

Certamente è una condizione di cose che amareggia le anime dei cattolici italiani; ma la chiesa è cattolica, cioè universale, e non può subordinare i propri interessi a quelli dell'Italia.

Il papa non vuole il potere temporale, come noi non temiamo punto che egli lo abbia. Siamo dunque, in fondo, più d'accordo che non si crede. Egli non vuole e noi non temiamo.

Come si risolve adunque il dissidio? Per ora in nessun modo. Col tempo forse, padre di tutti gli avvenimenti. Difendiamo i nostri diritti senza debolezze e vigliaccherie, ma lasciamo andare l'acqua per la sua china.

Abbiamo riassunto, il più brevemente che ci è stato possibile, ad uso dei nostri lettori, il lungo ma bellissimo articolo del Nitti. *Lucifero*

---

La tradizione vuole una Roma come si delineò nel pensiero de' precursori e de' combattenti; la scienza vuole una Roma definibile.

Sono chiari, innanzi agli occhi di tutti, due quadri: Roma come è, e Roma come fu ideata.

In tutto il trentennio che va dal 1870 al 1900 ella fu ed è così: non monarchia, perchè il re non apparve, e non repubblica, perchè il re non disparve; non ebbe l'autorità e la celerità del governo regio, non il dibattito e la libertà del governo repubblicano; non ebbe l'unità, rotta dal dualismo de' sommi poteri in contrasto, e non la varietà, soffocate le autonomie dell'accentramento; non infine uno Stato laico, dov'è una religione dominante, e non uno stato confessionista dove la religione dominante è insidiata o sorpassata da leggi e decreti posteriori. Non classico, non teocratico, non moderno, questo Stato sfugge alla tradizione e alla scienza, sfugge a qualunque ricordo e a qualunque tipo. *G. Bovio*

## IL COMM. CARIOLATO

È oramai a conoscenza di tutti la lettera testè pubblicata dal comm. Cariolato, nella quale, ricordando le private virtù del defunto re Umberto, dichiarava che da molti anni il compianto sovrano gli elargiva 150,000 lire al mese perchè fossero passate alle famiglie povere di coloro che spesero la loro giovinezza sui campi di battaglia per l'indipendenza nazionale.

È anche ben noto che il colonnello onor. Gattorno, come apprese la notizia comunicata dal comm. Cariolato ai giornali, scrisse e pubblicò una lettera sulla *Tribuna*, lettera piena di dignitosa fierezza, per ottenere, se fosse stato possibile, un po' di luce sul fatto, e certo non sfuggita a nessuno l'ambiguità e l'insufficienza delle spiegazioni date dal comm. Cariolato col mezzo del giornale la *Provincia di Padova* in forma di intervista con uno dei redattori.

Non basta; il comm. Cariolato insinuò che le richieste del Gattorno velavano un *tentativo repubblicano per menomare* il sentimento di gratitudine e di ammirazione e che la notizia da lui spontaneamente data dopo la morte del re, avrebbe naturalmente suscitato.

Il fatto è abbastanza grave e troppo legittimo il diritto di protestare da parte di tanti e tanti che dopo aver speso generosamente ed incondizionatamente sostanze e sangue per la patria languono nella miseria, diritto di insorgere se alcuno attenta alla loro fierezza, e fa supporre soccorsi non avuti e di conseguenza, miserie ipocritamente ostentate.

Non si tratta di piccola somma; sono 150 mila lire al mese per un lungo periodo di anni; 1 milione ed 800 mila lire all'anno!

Oh! come è mai possibile che tutto questo ben di Dio, ad onta della gelosa discrezione del comm. Cariolato, sappia solo lui dove sia andato a finire? — Perchè, o il comm. Cariolato ha creato dei milionari ed allora... ha fatto male, e non ha certo interpretata la volontà del Re benefattore, o ha beneficato molte ma molte persone.... e come non ve ne ha una che sorga a difenderlo? E basterebbe una? E, data l'enormità della somma, basterebbero due, tre, cinque, dieci? — Dovrebbe essere un esercito di beneficati, spinti dalla gratitudine a proclamare oggi il bene che hanno avuto, anche se un'altra gran parte di essi tacesse per vergogna del ricevuto beneficio o per la paura di non riceverne più.

Intanto la Società dei reduci garibaldini di Vicenza si è occupata della cosa, ed il suo presidente on. Cavalli, uno dei mille, dichiarò che detta società non ricevette un centesimo benchè molti soci di essa siano morti in miseria. — Quel sodalizio poi votò un ordine del giorno col quale si invitano le società dei reduci di tutta Italia a dichiarare se hanno ricevuti denari col mezzo del sig. Cariolato.

La società dei reduci di Padova ha subito risposto all'appello e noi ci attendiamo che altrettanto facciano le società di Udine e di S. Daniele. Conosciamo e conoscemmo tanti dei nostri reduci, poveri, vecchi, malati. Credevamo appena appena giungesse ad essi la carità dei cittadini e ci sorprenderebbe il dover constatare che derivava invece anche quel poco da altro concorso.

## GIUSTIZIA DI POPOLO

A Ferrara il maestro Zanzi, il perseguitato del libero pensiero, ha avuto il suo quarto d'ora di giustizia. Cacciato dalle scuole per le sue opinioni socialiste, e non avendo potuto aver ragione del sopruso usatogli, nemmeno dopo l'interpellanza parlamentare dell'on. Ruffoni, da giorni ha aperto una scuola privata a Cologna Ferrarese. E Cologna libera, civile e fiera, mandò tutti i suoi figli alla scuola del Zanzi, lasciando completamente vuota la scuola pubblica di quarta e quinta.

## I PARTITI POPOLARI

Se i reazionari avessero potuto prevedere lo splendido successo del VI Congresso del partito socialista italiano testè tenutosi in Roma, avrebbero usato tutti i mezzi per costringere il governo a vietarlo. La stampa forcaiuola sperava che le deliberazioni del Congresso, specialmente quelle riguardanti la tattica, avessero portato una scissura nella forte e disciplinata compagine socialista; e che i congressisti dichiarandosi in maggioranza favorevoli all'intransigenza, avessero disorganizzato in parte le forze dei partiti popolari, che nelle elezioni politiche mercè il loro accordo inflissero tante sonore battoste ai reazionari. Niente invece di tutto ciò: nel Congresso prevalse la tattica autonoma transigente, ed il partito socialista riportò una delle più splendide vittorie morali, dimostrandosi non solo forte per compattezza, ma altresì dotato di potenti energie che saranno di grande vantaggio per le classi operaie. Ora però ci aspettiamo di sentir ripetere dai *boxers* il solito *stringiamo i freni*, parola d'ordine riservata per le grandi occasioni... *Alfa*

# CRONACA PROVINCIALE

## Da Pordenone.

18 settembre

### Una Cooperativa.

La Società operaia ha invitato mediante avvisi i soci a sottoscrivere delle azioni di L. 5 allo scopo di istituire una cooperativa di consumo.

L'iniziativa sorta fra molti operai di Torre speriamo trovi numerosi cooperatori.

Ogni istituzione deve adattarsi a tempi nuovi, alle necessità, ai bisogni che la vita civile sviluppa o aumenta. Il mutuo soccorso ai nostri giorni è ormai cosa vecchia, altri scopi devono proporsi i sodalizi operai e fra i primi, certo, è quello della mutualità nell'acquisto dei generi più necessari alla vita per sottrarre la merce a quell'aumento che subisce passando per le mani degli intermediari.

Le società operaie che non comprenderanno i nuovi bisogni e vorranno fare le ricalcitranti alla corrente dei tempi presto o tardi cesseranno di vivere.

O adattarsi o perire — dice un detto comune — e per adattarsi bisogna evolversi, cambiare, aumentare i fini, fintanto che una società su altre basi costrutta non renderà inutili le odierne organizzazioni.

Le corporazioni del medio evo vissero in Italia fino al 48, quando vennero abolite con decreto albertino perchè incompatibili colla libertà e la libera concorrenza. Sorsero le società di mutuo soccorso che si svilupparono, e col crescente espandersi dell'industria, si dilagarono per ogni parte del mondo civile.

Come ho detto però, esse, in generale hanno subita l'influenza dell'ambiente economico odierno che si va costantemente modificando e hanno aumentati i loro scopi, i loro fini.

Per non andare nelle altre nazioni ricordo qui l'Associazione generale degli operai a Torino, che possiede fra le molte cooperative di consumo — una anche di produzione — una farmaceutica, ch'è a mio avviso, la più utile e la più efficace.

Speriamo adunque che anche le nostre società vogliano seguire la via addittata dalle consorelle italiane sempre per innalzare il benessere materiale e morale delle classi lavoratrici che sono la forza viva delle nazioni, il cui risveglio costituisce le speranze dell'avvenire.

### Cose militari — Corse.

Sabato scorso i 4 reggimenti sono ritornati dal campo mobile. Lunedì sulle praterie fra Roveredo e Aviano, allegrato da un sole mite, si svolsero le corse fra ufficiali e sottoufficiali.

Martedì mattina i reggimenti partirono per i loro quartieri.

E per quest'anno basta!

### *Il Tagliamento*

di sabato ha in cronaca: «Martedì i nostri bravi soldati ritorneranno alle loro sedi accompagnati, senza dubbio, dal saluto fraterno dei pordenonesi, *chè riguardano l'esercito come glorioso presidio delle nostre istituzioni.*»

La grande conquista del secolo fu il sopravvento del potere civile su quello militare; dire che l'esercito oggi, dopo lo sviluppo ampio della teorica della sovranità, in diritto costituzionale, è il più glorioso presidio delle nostre istituzioni, è dire una fanciullesca bugia oltre che una bestialità.

E di quali glorie il cronista intende parlare? x

## Da Cividale.

14 settembre

### L'orologio del campanile.

L'orologio della nostra maggior torre, alla cui riparazione attese, questa volta per un buon mese, il manutentore municipale orologiaio meccanico Angelo nob. Ciconi, di questi giorni ha ripreso le sue funzioni di regolare il tempo. Con quanta stabilità poi ce lo dice un certificato in data 24 gennaio 1893 dell'allora sindaco di S. Pietro al Natisone sig. Strazzolini, dal quale stralciamo il seguente periodo:

«.... Ed anzi quello (l'orologio) di questo capoluogo *riformato precedentemente da altro meccanico con risultato infelice,* venne dal Chiocchio rinnovato quasi interamente e funziona in modo regolare».

Per chi nol sappia, Luigi Chiocchio è un povero operaio carico di famiglia che esercita il fabbro meccanico e che ha il merito di essere riconosciuto per un provetto fabbricatore e manutentore di orologi da campanile, come lo possono attestare diversi certificati rilasciatigli da persone stimate; il Ciconi poi sarebbe, a detta del Chiocchio, il meccanico che riformò con esito infelice l'orologio di S. Pietro al Natisone.

E dire che quest'ultimo, nell'occasione recente, non ha saputo trovare «un operaio *capace* di aiutarlo in simili lavori, al fine di venire a termine con maggiore alacrità.» *x*

15 settembre

### Il ricorso

dei condannati dal tribunale di Udine nel noto processo per corruzione elettorale intentato dall'operaio Giuseppe Rieppi è portato davanti la Corte d'appello di Venezia pel giorno 19 del prossimo venturo mese di ottobre.

### Le tabelle per la pubblicità.

In vari punti della città fanno bel a mostra di sè le tabelle minuscole apposte per l'affissione dei pubblici avvisi e specialmente *quelle due testè levate* dal locale del r. Museo.

### Mostra campionaria.

Nelle sere di sabato e domenica scorse fu numeroso il concorso dei visitatori attratti dalla splendida illuminazione delle sale e dai concerti baudistico ed orchestrale, riuscitissimi in tutte due le sere.

Fra i visitatori si deve menzionare anche la signora pioggia che interruppe il concerto musicale in tutte due le sere alla medesima ora.

Domani domenica avrà luogo la festa di chiusura. Verrà aperta al pubblico, come il solito, alle ore 11 e si chiuderà alle 22. — Alla sera vi sarà un concorso bandistico con scelto programma e verrà assegnato un regalo, da estrarsi a sorte fra i presenti.

Tutti poi i partecipanti alla serata, riceveranno un piccolo ricordo della mostra.

### Alla Società operaia.

Giovedì sera, in seno al Consiglio di questa Società, il presidente sig. Giulio Trevisan, con nobilissime parole commemorò Umberto I esprimendo dolore per la tragica fine; diede comunicazione del telegramma di condoglianza inviato a nome della Società alla regina vedova, della risposta avutane ed infine porse un saluto al giovane re.

I consiglieri si alzarono in piedi in segno di approvazione,

Nella stessa seduta venne respinta la domanda del Municipio tendente ad ottenere un sussidio per la banda, e venne deliberato un sussidio straordinario ad un vecchio socio ammalato.

**Portamonete trovato.**

Merita di esser segnalato all'ammirazione del pubblico l'atto onesto compiuto martedì sera dalla giovane popolana Bruni Giuseppina, la quale, in qualità di cameriera dell'osteria Cassina, avendo rinvenuto un portamonete contenente la bellezza di 265 fiorini, si diede premura di ritornarlo al legittimo proprietario, certo Brugnizza Vincenzo del Ponte S. Quirino, il quale in ricompensa le regalò *due lire*.

## Da Palmanova

14 settembre.

**Ancora sull'illuminazione elettrica.**

(G.) Nel n. 243 di questo periodico in una corrispondenza da qui si accennava ad inconvenienti che pur troppo si riscontrano riguardo all'illuminazione; il corrispondente però s'è scordato d'accennare uno che merita d'esser rilevato.

Alla stipulazione del contratto col Municipio la ditta Galati, perchè la nostra piazza fosse alla domenica maggiormente illuminata, offerse tre lampade ad arco che vennero collocate sull'antenna, e ad onor del vero fu così completata l'illuminazione che venne trovata soddisfacentissima.

Da parecchie domeniche queste lampade però *sono spente*, si dice che il *motivo sia* un dispettuccio che (oltre quello del ritiro della pompa) l'impresa o chi per essa volle fare a cagion delle multe che la Giunta inflisse alla ditta per gl'*inconvenienti* accennati nella suddetta corrispondenza.

Tutto ciò è causa di commenti poco benevoli e nessuno s'avrebbe aspettato questo, perchè dopo che uno ha regalato o concesso una cosa, a tenor di logica, non ha più diritto a ritirarla, tanto più quando c'è di mezzo un ente morale che rappresenta il paese ed al quale l'offesa si riflette.

La Giunta quindi ha il diritto di chiedere perchè non si continua ad accendere le tre lampade dell'antenna; d'insistere perchè lo si faccia ed avrà il plauso generale dei concittadini.

**XX Settembre.**

A festeggiare tale ricorrenza, oltre a quanto verrà deliberato dalla Giunta, il vostro Istituto filodrammatico gentilmente s'è offerto di dare al nostro sociale una scelta rappresentazione.

Non possiamo che lodare altamente l'iniziativa dell'on. presidente prof. Gabassini che volle così dimostrare la sua simpatia per questo paese, acquistata nel breve soggiorno avuto tempo fa, quale presidente della commissione per gli esami alle scuole elementari.

Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio del locale Comitato della Dante al quale auguriamo uno splendido incasso.

---

Nel giorno 10 corr. mancava ai vivi in Pozzuolo del Friuli la nobildonna

**MARIANNA MORELLI De ROSSI Ved. MASOTTI**

Fu donna di grande bontà e ricca di virtù domestiche. Benefica ed amata da tutti, fu l'angelo della sua famiglia. Recentemente la morte Le toglieva Colui che Le fu compagno della vita. Ed i figli suoi che poco prima piansero il padre, vedono ora rapito in Lei tanto oggetto d'amore e di venerazione.

Valga a confortarli il generale compianto a cui si unisce con sincero cordoglio *il Paese*.

---

# CRONACA CITTADINA

## XX settembre.

Anche quest'anno Udine celebrerà la data che ricorda la liberazione di Roma dal potere teocratico. Noi vorremmo che la capitale d'Italia segnasse ogn'anno per la patria nostra un progresso civile, economico e morale; notiamo per la cronaca i festeggiamenti della nostra città che consisteranno in un corteo delle associazioni e delle autorità per la deposizione di corone ai monumenti di V. E., Garibaldi ed al busto di Umberto I; distribuzione di viveri ai poveri; distribuzione dei premi agli alunni della scuola d'arti e mestieri; conferenza dell'avv. Caratti al teatro Minerva; concerti musicali ed illuminazione.

Il Monte di Pietà ha elargito alla congregazione di carità lire 100 da distribuirsi il 20 settembre ai poveri.

La Società operaia generale ha pubblicato un manifesto col quale, ricordate le deliberazioni del Consiglio rappresentativo s'invitano i soci a partecipare il 20 settembre al programma di ricordo del 34° anniversario della fondazione sociale.

La Lega XX settembre pubblicherà in quel giorno un numero unico, colla collaborazione di distinti scrittori.

## Misure eccezionali.

È saputo che il 29 corrente l'imperatore d'Austria, nostro graziosissimo alleato, si degnerà di visitare i popoli di Gorizia, i quali andranno in brodo di giuggiole per *tanta generosità regale, massime, come non* v'ha dubbio, se saranno aiutati nell'entusiasmo per cosifatto avvenimento dalle grida di *zivio* dei *cicci* della montagna che scenderanno a torme nella città italiana.

Ma questo è affar loro, e non intendiamo di interloquirvi; ciò di cui intendiamo parlare è delle misure eccezionali che nel Goriziano ed al nostro confine politico presero quei cari ed amati austriaci in confronto degli italiani che si recano in quel territorio, non esclusi i friulani e più specialmente gli abitanti vicini al confine che hanno interessi immediati al di là del Judrio e quindi, necessità assoluta di portarvisi.

Si arrestano a casaccio cittadini conosciuti per irreprensibilità di condotta politica e morale; si respingono al confine altri perchè privi di passaporto e che viaggiano per diporto fino a Gorizia od a Trieste, come per il passato, ove tengono interessi, parentele od amicizie; si empiono le prigioni di individui rei soltanto di non essere i. r. sudditi dell'impero austro-ungarico e chi sa, che andando di questo passo, non si impianti magari qualche forca!

Naturalmente, il nostro Governo, davanti questi soprusi, questi arbitrii, queste enormi illegalità contro cittadini italiani, mantiene il più scrupoloso silenzio. Diamine! Si tratta dell'Austria che, come si sa, è una preziosa alleata dell'Italia!

## Commemorazione Marinelli.

Lunedì sera davanti un numeroso e scelto pubblico l'illustre prof. Torquato Taramelli commemorò degnamente quella gloria friulana ed italiana della scienza che fu il concittadino Giovanni Marinelli. Sarebbe un guasto profanatore il riassumere soltanto l'eloquente discorso del prof. Taramelli, e dacchè la Società alpina lo pubblicherà integralmente, tutti coloro che non poterono udirlo, avranno campo leggendolo di gustarlo ed apprezzarlo come si merita.

## Le feste di novembre.

Già si tennero parecchie adunanze per concretare le feste che avranno luogo in novembre allo scopo di dare incremento al fondo per la Esposizione del 1903 e di avvantaggiare la città che ebbe a soffrire danno in causa della sospensione degli spettacoli di agosto. Pubblicheremo a suo tempo il programma definitivo dei festeggiamenti; per ora ci sembra utile il ricordare che i trattenimenti, perchè possano essere maggiormente fruttevoli, debbono rivestire, il più possibile, carattere popolare.

## Domani

alle ore 10 ½ ant. avrà luogo al teatro Nazionale l'assemblea della Società operaia per discutere e deliberare circa le dimissioni del suo presidente sig. Leonardo Rizzani.

## Come il bestiame!

Mercoledì notte arrivarono nella nostra città i soldati richiamati per le manovre. E sapete in quali vagoni viaggiarono quei poveri giovanotti? In quelli destinati al bestiame! Ci sembrano superflui i commenti che i lettori faranno ben più aspri di quello che noi potremmo scrivere.

## Cooperativa di consumo.

Ci *scrivono*:

« Fra pochi salariati venne il pensiero di fondare una cooperativa di consumo e ben presto trovò il plauso di ben 100 lavoratori che animati da questa idea si diedero tosto ad una propaganda occupandosi nei lavori preparativi.

Se nella nostra Udine furono diverse le cooperative succedutesi, ciò non toglie che non si trovino ancora dei lavoratori che diano il loro appoggio a questa istituzione. L'utilità morale e materiale che si riscontra in questa cooperativa è indiscutibile. Morale, perchè unisce ed affratella le forze dei lavoratori nella lotta per gli interessi comuni. Materiale, perchè al di sopra di noi componenti questa cooperativa nessuno può sfruttare: ma invece vi sarà solo un piccolo per cento sul valore intrinseco, il quale poi andrà a beneficio degli stessi soci.

Quei compagni che intendessero parteciparvi mandino la adesione all'operaio Pietro Dell'Oste in Via Grazzano n. 144 ».

## Il concerto vocale-istrumentale

datosi lunedì sera al teatro Minerva a vantaggio del tenore concittadino Luigi Visentini, che promette di percorrere nella bell'arte una brillante carriera, ebbe esito oltremodo lusinghiero. Vi si distinsero l'altro esimio artista pur concittadino Teobaldo Monticco, il seratante Visentini e l'orchestra diretta dal valente maestro Giacomo Verza. Una lode va di diritto al Circolo Verdi che del concerto ebbe la nobile iniziativa.

## Sponsali.

Quest'oggi Ettore Drussi ragioniere e la signorina Enrica Tirindelli si sono giurati fede di sposi.

Alla coppia gentile il più sincero augurio che la felicità di questo giorno non mai si offuschi e giungano anche alle rispettive famiglie le congratulazioni nostre.

*Gli amici del « Paese »*

## I Comuni e la Dante Alighieri.

Il Comune di Cavassò Nuovo, per voto del Consiglio, si è inscritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

## Nuova calzoleria.

Oggi venne aperta in Via Cavour, nell'ex negozio Canal, la nuova calzoleria del signor Oreste Pillinini.

All'egregio ed intraprendente amico nostro gli auguri di un meritato successo.

## Scuola d'agricoltura di Pozzuolo.

È aperto a tutto il 20 ottobre il concorso per l'ammissione di alunni alla Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo. Rivolgersi per schiarimenti alla Direzione della Scuola medesima.

## Lezioni di musica.

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, trovandosi in Udine nei giorni di martedì e venerdì, impartisce lezioni di armonia, composizione, nonchè di violino (scuola preparatoria e perfezionamento).

Rivolgersi al negozio di musica di Annibale Morgante in via della posta.

## Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la Loggia municipale:

| | |
|---|---|
| 1. Sinfonia nell'opera "I Promessi Sposi," | Ponchielli |
| 2. Valzer "Armonia delle Sfere," | Strauss |
| 3. Fantasia sull'opera "Mefistofele," | Boito |
| 4. Intermezzo e Quadro I, Atto III "Manon Lescaut," | Massenet |
| 5. Galop "Reiter," | Marenco |

## Teatro Minerva.

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì prossimo la distinta *compagnia* veneta di quell'illustre artista che è Ferruccio Benini darà quattro straordinarie rappresentazioni cominciando con *Teleri veci* dell'indimenticabile Giacinto Gallina.

## Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini chiama numeroso il suo uditorio grande e piccino alle facezie di Facanapa ed Arlecchino ed ai balli spettacolosi che sono una prerogativa della compagnia.

Questa sera e domani grandiose e variate rappresentazioni.

---

## UN' INGIUSTIZIA

Sotto questo titolo, da alcuni veterani, fondatori della legione friulana che giurò il 12 novembre 1848, riceviamo una lagnanza che troviamo fondata, riguardo alla legge del luglio decorso, cui si diede esecuzione con decreto 16 agosto successivo, circa la pensione annua ai veterani del 1848-49 data a titolo di benemerenza nazionale.

Osservano giustamente che, mentre alcuni veterani godono pensioni da 100 a 160 lire annue, cogli stessi titoli, essi non ne percepiscono che 72, e quindi ne viene una notevole differenza che non dovrebbe esistere. Nelle medesime condizioni si trovano altri parecchi veterani ed è perciò che noi reputiamo equo che il governo nel dare esecuzione alla legge abbia a riparare a questa ingiustizia, secondo dimostrava eloquentemente in Senato il senatore generale Mezzacapo.

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 settembre 1900.

**Nascite**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 10 | femmine | 8 | |
| " morti | " 1 | " | 1 | |
| Esposti | " — | " | — | |
| | | | | Totale N. 20 |

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Luigi Mighotti operaio con Emma Chiarandini setaiuola — Vincenzo Corradini oste con Martire Toson setaiuola — Giuseppe Fuidiga possidente con Silvia Zaunoni agiata — Luigi Bin falegname con Domenica Persello sarta — Alfredo Cipollone impiegato ferrov. con Maria Zara casalinga — Ippolito Placereani maestro element. con Ida Canciani maestra elementare — Alberto Rizzi muratore con Teodolinda Zavagno casalinga — Alfonso Galassi tenente di cavalleria con Emma Biglia agiata.

**Matrimoni.**

Luigi Lazzaroni negoziante con Lucia Casarea casalinga — Virginio Fracasso agente di commercio con Anna Zilotti casalinga — Riccardo Sgarzi possidente con Antonietta Broili agiata.

**Morti a domicilio.**

Emilia Persello di mesi 7 — Teresa Gri di Zaccaria di giorni 6 — Maria Facini fu Gio. Batta di anni 82 monaca Dimessa — Luigi Viola di Francesco di giorni 5 — Antonio Michelini di Vincenzo d'anni 2 e mesi 8 — Giuseppe Bevilacqua fu Carlo d'anni 58 bandaio — Rosalia Del Bianco di Pietro d'anni 3 e mesi 6 — Regina Canotti-Vacchiani fu Santo d'anni 78 casalinga — Melchiorre Zorzini di Pietro d'anni 3 e mesi 4.

**Morti nell'Ospitale Civile.**

Pasqua Cossetti-Poiani fu Nicolò d'anni 61 casalinga — Giovanni Cosmo fu Cosimo d'anni 62 agricoltore — Lucia Soffino-Ceccotti di Michele d'anni 43 *contadina* — Antonio Picco d'anni 42 agente di negozio — Giovanni Serafini fu Domenico d'anni 60 agricoltore — Vincenzo Baracetti di Rinaldo di anni 28 falegname — Francesco Ermacora di Giovanni d'anni 21 falegname.

**Morti nell'Ospizio Esposti.**

Angela Levanti di mesi 3. Totale n. 17 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

---

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.